

CRT "TEATRO-EDUCAZIONE"  
SCUOLA DI TEATRO, MUSICA,  
ARTI VISIVE E ANIMAZIONE



DIREZIONE ARTISTICA  
GAETANO OLIVA



# IL TEATRO FUORI DAL TEATRO

Manifesto e Programma Operativo  
del teatro dell'Educazione alla Teatralità

Illustrazione di Claudio Corrias

# PREMESSA

Per tutti coloro che sostengono e promuovono l'educazione alla Teatralità, il Teatro non può più essere confinato allo spazio istituzionale della sala, né riducibile all'evento spettacolare. Esso si configura invece come un'**esperienza viva**, come *arte della presenza* e come **dispositivo di trasformazione personale, relazionale e sociale**.

Con l'espressione *Teatro fuori dal teatro* non si intende, dunque, porre l'accento solo sul luogo delle rappresentazioni, bensì sulla ridefinizione stessa dell'idea di Teatro. Tale concetto, così come elaborato nelle teorie dell'Educazione alla Teatralità, afferma, infatti, che l'esperienza teatrale trova il suo senso più profondo non solo nella rappresentazione, ma nel **processo formativo, relazionale e culturale** che coinvolge la persona nella sua globalità.

Ogni gesto scenico, ogni parola pronunciata, ogni silenzio abitato diventa occasione di conoscenza, poiché attiva simultaneamente dimensioni corporee, emotive, cognitive e simboliche. In questa cornice, il Teatro si presenta come **ambiente educativo privilegiato**, capace di generare relazioni significative e di favorire processi di consapevolezza di sé e dell'altro. L'azione teatrale non mira alla produzione di un risultato estetico predefinito, ma alla **costruzione di senso**, attraverso l'esperienza condivisa e la riflessione sull'agire.

Il Teatro si trasforma così in un **laboratorio di vita**, uno spazio di sperimentazione in cui il soggetto è chiamato a mettersi in gioco, a esplorare le proprie possibilità espressive e a confrontarsi con il mondo in modo critico e creativo. In linea con i principi dell'Educazione alla Teatralità si riconosce all'arte una funzione eminentemente antropologica e pedagogica: l'arte non è appannaggio di pochi, ma diritto di tutti, poiché ogni individuo possiede una potenzialità espressiva che può essere educata e sviluppata.

Le attività di laboratorio, di discussione, improvvisazione, creazione e pianificazione del testo, dell'azione e della scena sono considerate a pieno titolo Teatro e come tali devono essere annoverate tra le pratiche artistiche.

In questo senso, il Teatro diventa un **luogo di partecipazione attiva**, in cui ciascuno è coinvolto nel processo creativo e nella costruzione di significati condivisi. L'esperienza teatrale favorisce l'emergere di una comunità temporanea fondata sull'ascolto, sul dialogo e sulla corresponsabilità simbolica, rendendo il Teatro uno strumento culturale capace di incidere sul tessuto sociale e di promuovere forme di cittadinanza consapevole.

Si rende, quindi, necessario promuovere e sviluppare la cultura teatrale, non solo nell'ottica di costituire un processo di democratizzazione dell'arte, ma anche per favorire un pieno sviluppo dell'essere umano e un aumento della consapevolezza comunicativa e sociale dell'individuo. La pedagogia teatrale e la formazione teatrale devono, infatti, essere incentrate sullo sviluppo della consapevolezza e dell'uso dei linguaggi espressivi che appartengono naturalmente al soggetto. Esse, quindi, devono portare la persona a intraprendere riflessioni metacognitive, rendendola in grado di interagire più consapevolmente e responsabilmente nei propri contesti sociali.

Ogni pratica teatrale deve porsi come momento di incontro autentico, di dibattito e di formazione culturale. Tutti i linguaggi artistici hanno pari dignità e contribuiscono all'arricchimento intellettuale di attori e spettatori, con l'intento di promuovere pensieri, azioni e stili di vita.

# PRINCIPI FONDAMENTALI

## TEATRO COME ARTE DELLA PRESENZA

- L'attore non recita: vive la scena con la consapevolezza del corpo e della parola.
- Lo spettatore partecipa e diventa co-creatore del senso della rappresentazione.

## EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ

- Teatro per tutti, ovvero dare a tutti la possibilità di saper fare Teatro.
- Il laboratorio teatrale è spazio educativo e democratico: sviluppa creatività, empatia, capacità comunicative e collaborative.
- Il Teatro educa a riflettere, sentire, relazionarsi: corpo, parola e spazio diventano strumenti di formazione integrale.

## TEATRO FUORI DALLE MURA

- Le azioni sceniche si svolgono in piazze, scuole, periferie, spazi pubblici e comunitari, e talvolta anche nei teatri.
- La scena si estende al mondo reale, abbracciando la vita quotidiana e i contesti sociali più diversi.

## LINGUAGGIO COME MATERIA VIVA

- La parola diventa carne, ritmo, movimento, emozione.
- Il corpo comunica oltre il testo, creando connessioni profonde tra attore e spettatore.
- Lo spazio è un linguaggio che si trasforma continuamente, in dialogo con i luoghi, i corpi, i contesti.

### COMUNITÀ E PARTECIPAZIONE

- Il Teatro è strumento di socializzazione e di cittadinanza attiva.
- Ogni partecipante contribuisce alla costruzione collettiva di senso, trasformando lo spettacolo in un rito condiviso.

### TANTI TEATRI

- Non esiste "il" Teatro, ma esistono "i" Teatri.
- Non ci sono modelli a cui adeguarsi: ogni individuo è accolto così com'è, in virtù della sua volontà di mettersi in gioco e in ricerca. Non ci sono provini: l'Attore è un artista, non uno strumento selezionato in base a caratteristiche tecniche.
- Ogni Attore-Persona è modello di sé: il laboratorio teatrale è luogo di ricerca e sviluppo della propria artisticità e della propria visione teatrale, di un proprio modo di fare Teatro, unico e irripetibile.

# OBIETTIVI OPERATIVI

- 1** Diffondere la cultura teatrale come pratica educativa nelle scuole e nei centri culturali.
- 2** Creare laboratori permanenti aperti a tutte le fasce d'età, con particolare attenzione ai giovani e alle periferie urbane.
- 3** Promuovere azioni teatrali in spazi pubblici, coinvolgendo la comunità e sperimentando forme di Teatro partecipato.
- 4** Formare attori e operatori teatrali capaci di gestire la teatralità come arte della presenza e come strumento educativo.
- 5** Documentare e condividere le esperienze attraverso pubblicazioni, video e piattaforme digitali.

# PROGRAMMA PROPOSTO

## FASE 1: FORMAZIONE

- Workshop sul corpo, sulla voce e sulla presenza scenica.
- Seminari sulla scrittura teatrale e sull'improvvisazione.
- Approfondimenti teorico-pedagogici sull'Educazione alla Teatralità.

## FASE 2: LABORATORI COMUNITARI

- Attività teatrali nelle scuole, nei centri sociali e nelle periferie.
- Coinvolgimento di studenti e cittadini in progetti di co-creazione.
- Sperimentazione di linguaggi verbali, corporei e multimediali.

## FASE 3: PERFORMANCE PARTECIPATIVE

- Rappresentazioni negli spazi pubblici: sale, piazze e parchi.
- Interazione attiva con il pubblico, superando il concetto di spettatore passivo e promuovendo l'evento teatrale come occasione di incontro, scambio e dibattito.
- Documentazione e analisi delle esperienze come materiale didattico e di ricerca.

## FASE 4: DIFFUSIONE E RICERCA

- Individuazione e ideazione di progetti di ricerca per approfondire lo studio del Teatro e dell'Educazione alla Teatralità.
- Pubblicazione dei materiali didattici e artistici.
- Realizzazione di convegni e workshop su Teatro e Educazione alla Teatralità.
- Collaborazioni con università, istituti culturali e centri di formazione teatrale.

# CHIAMATA ALL'AZIONE

Il *Teatro fuori dal teatro* invita tutti, artisti, educatori, cittadini, giovani e adulti, a sperimentare, condividere e trasformare la propria esperienza teatrale. Non più teatro come oggetto da osservare, ma come pratica da vivere, dove la parola diventa carne, il corpo diventa coscienza, e la scena si fa mondo.

**STEFANIA CRINGOLI**  
**SABRINA FENSO**  
**LUCIA MONTANI**  
**GAETANO OLIVA**  
**SERENA PILOTTO**  
**GIAN PAOLO PIRATO**  
**EVA ROSSI**

# VISIONE

## CUORE POLITICO, PEDAGOGICO E CULTURALE DEL MANIFESTO

Il *Teatro fuori dal teatro* nasce dalla convinzione che l'**esperienza teatrale** costituisca una delle forme più profonde attraverso cui l'essere umano può **conoscere sé stesso, comprendere l'altro e partecipare consapevolmente alla costruzione della vita collettiva**. Esso non rappresenta soltanto una disciplina artistica o una metodologia educativa, ma una prospettiva culturale capace di incidere sui processi di **formazione individuale** e di **trasformazione sociale**.

Viviamo in un tempo caratterizzato da profonde trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche. La crescente digitalizzazione delle relazioni, la velocità dei processi comunicativi, la frammentazione delle appartenenze collettive, l'individualismo e la progressiva riduzione degli spazi di incontro autentico stanno modificando radicalmente il modo in cui gli individui costruiscono la propria identità e vivono il rapporto con gli altri. In questo scenario emerge con forza la necessità di creare luoghi nei quali le persone possano incontrarsi realmente, condividere esperienze significative, riconoscersi reciprocamente e costruire nuove forme di partecipazione.

Il *Teatro fuori dal teatro* si propone come una risposta a questa esigenza. Esso non rappresenta un ritorno nostalgico a modelli del passato, ma una prospettiva capace di **reinterpretare il ruolo dell'arte all'interno della società contemporanea**. In un mondo sempre più caratterizzato dalla virtualizzazione dell'esperienza e dalla mediazione tecnologica delle relazioni, il teatro riafferma il valore della presenza fisica, dell'incontro diretto, dell'ascolto reciproco e della costruzione condivisa del significato.

Attraverso il corpo, la voce, il gesto e la relazione, **il teatro restituisce centralità all'esperienza umana concreta**. Esso ricostruisce condizioni di ascolto reciproco e genera contesti nei quali le persone possono riconoscersi come soggetti attivi e responsabili all'interno di una comunità. La nostra visione si fonda sull'idea che **il teatro debba uscire dai propri confini tradizionali per abitare i luoghi della vita quotidiana**. Non per negare il valore del teatro professionale o delle istituzioni culturali, ma per ampliare il significato stesso dell'esperienza teatrale e renderla accessibile a ogni persona.

**Il teatro non appartiene esclusivamente agli artisti, così come la creatività non appartiene esclusivamente ai professionisti dell'arte**. Entrambe costituiscono dimensioni originarie dell'esistenza umana e, come tali, devono essere riconosciute, educate e valorizzate. Ogni individuo possiede una potenzialità espressiva che attende di essere sviluppata. Il *Teatro fuori dal teatro* riconosce questa potenzialità come una risorsa fondamentale per la crescita personale e per la costruzione di società più aperte, partecipative e consapevoli.

In questa prospettiva **il corpo torna ad essere riconosciuto come luogo fondamentale della conoscenza**. Per lungo tempo i processi educativi hanno privilegiato una concezione prevalentemente cognitiva dell'apprendimento, trascurando il ruolo della percezione, dell'immaginazione, dell'emozione e dell'azione. Il *Teatro fuori dal teatro* afferma invece che **ogni autentico processo di conoscenza coinvolge simultaneamente dimensioni corporee, emotive, cognitive, simboliche e relazionali**. Attraverso il linguaggio teatrale il corpo recupera la propria funzione di strumento di comprensione del mondo, di costruzione dell'identità e di incontro con l'altro.

Per questa ragione immaginiamo scuole nelle quali il teatro non venga considerato un'attività extracurricolare o complementare, ma una componente

strutturale dei processi educativi. Scuole capaci di riconoscere il valore formativo dell'espressione corporea, della narrazione, dell'immaginazione, della cooperazione e della creatività. Contesti nei quali gli studenti possano apprendere non soltanto contenuti disciplinari, ma anche **competenze relazionali, emotive, etiche e civiche indispensabili per affrontare la complessità del presente.**

L'educazione, infatti, non può limitarsi alla trasmissione di conoscenze. Essa deve accompagnare la persona nella scoperta delle proprie possibilità espressive e relazionali, favorendo la costruzione di un'identità aperta, critica e responsabile. **Il teatro diviene così uno strumento privilegiato per la formazione integrale della persona,** poiché coinvolge simultaneamente pensiero, emozione, immaginazione, corpo e relazione.

Immaginiamo inoltre università e centri di ricerca che riconoscano il teatro come un autentico campo interdisciplinare di produzione della conoscenza. Un luogo nel quale le pratiche artistiche dialoghino con la pedagogia, la psicologia, la sociologia, l'antropologia, le neuroscienze e le scienze della formazione. Un luogo nel quale **teoria e pratica non siano considerate dimensioni separate ma aspetti complementari di un medesimo processo di ricerca sull'essere umano.**

La nostra visione guarda anche alla **comunità come dimensione fondamentale dell'esperienza teatrale.** In una società attraversata da fenomeni di isolamento, frammentazione e perdita dei legami sociali, il teatro può contribuire a **ricostruire spazi di appartenenza e di partecipazione.** Ogni laboratorio, ogni esperienza creativa, ogni percorso condiviso diventa occasione per sperimentare forme concrete di cooperazione, dialogo, corresponsabilità e costruzione collettiva del significato.

Immaginiamo città nelle quali **gli spazi pubblici possano trasformarsi in luoghi di incontro culturale e di partecipazione democratica**. Piazze, cortili, biblioteche, parchi, quartieri e luoghi di aggregazione diventino scenari nei quali la comunità può raccontarsi, riflettere sui propri bisogni, elaborare conflitti, custodire la memoria e costruire nuove forme di convivenza. In queste città **la cultura non è concentrata esclusivamente nelle istituzioni artistiche, ma diffusa nei luoghi della quotidianità, diventando parte integrante della vita civile**.

Immaginiamo comunità che utilizzino il **teatro come strumento di dialogo interculturale e intergenerazionale**. In una realtà sempre più attraversata da differenze linguistiche, culturali, sociali e religiose, il teatro può costituire uno spazio simbolico condiviso nel quale le differenze non vengano percepite come ostacoli, ma come opportunità di conoscenza reciproca e di arricchimento umano.

Particolare attenzione deve essere rivolta ai **contesti della fragilità**. Ospedali, comunità terapeutiche, centri di accoglienza, istituti penitenziari e servizi socioeducativi rappresentano luoghi nei quali il *Teatro fuori dal teatro* può svolgere una funzione di straordinaria rilevanza sociale. In questi contesti **il teatro non assume una funzione terapeutica in senso stretto, ma offre opportunità di espressione, riconoscimento, ascolto e dignità**. Esso restituisce alle persone la possibilità di essere considerate non soltanto attraverso la loro condizione di disagio o di esclusione, ma attraverso la loro capacità di creare, comunicare e partecipare.

Immaginiamo una società nella quale **la cultura non sia considerata un bene accessorio, ma una risorsa fondamentale per lo sviluppo umano**. Una società che riconosca nell'arte una dimensione essenziale della cittadinanza e

che promuova politiche culturali orientate all'accessibilità, alla partecipazione e alla giustizia sociale. **La partecipazione culturale deve essere riconosciuta come un diritto fondamentale**, poiché attraverso di essa gli individui contribuiscono alla costruzione del patrimonio simbolico e democratico della collettività.

Il *Teatro fuori dal teatro* si riconosce inoltre in una concezione della **democrazia come pratica quotidiana di partecipazione**. Ogni laboratorio, ogni processo creativo, ogni esperienza condivisa diventa occasione per sperimentare forme concrete di ascolto, cooperazione, corresponsabilità e costruzione collettiva del significato. Attraverso il confronto delle idee, la gestione dei conflitti, il riconoscimento delle differenze e la costruzione condivisa dell'azione scenica, il teatro educa concretamente alla vita democratica.

Questa visione attribuisce un ruolo centrale alla creatività. Non la creatività straordinaria di pochi individui eccezionali, ma quella capacità diffusa che appartiene a ogni essere umano e che permette di immaginare alternative, affrontare problemi complessi, costruire relazioni e trasformare la realtà. In una società attraversata da cambiamenti continui, **la creatività rappresenta una competenza fondamentale per progettare il futuro e affrontare responsabilmente le sfide del presente**.

Le grandi questioni del nostro tempo, le disuguaglianze sociali, le migrazioni, le trasformazioni ambientali, la crisi dei sistemi educativi, la crescente complessità culturale e la fragilità delle relazioni sociali richiedono nuove forme di immaginazione collettiva. Il teatro può contribuire a questo compito offrendo **spazi nei quali le comunità possano interrogarsi sul proprio presente, elaborare visioni condivise e costruire nuovi orizzonti di convivenza**.

Per queste ragioni affermiamo che il *Teatro fuori dal teatro* costituisce una pratica culturale, educativa e civile orientata alla costruzione di comunità più consapevoli, inclusive e democratiche. Una pratica che riconosce nella creatività una risorsa fondamentale dell'essere umano e nella relazione il principio generatore di ogni autentico processo di crescita individuale e collettiva.

Il nostro obiettivo non è semplicemente formare attori, spettatori o operatori culturali. Il nostro obiettivo è contribuire alla formazione di **persone capaci di abitare criticamente il proprio tempo, di riconoscere il valore dell'altro, di partecipare responsabilmente alla vita della comunità e di immaginare, attraverso l'esperienza creativa, nuove possibilità di futuro.**

In questa prospettiva il teatro non è semplicemente ciò che accade sulla scena. Il teatro diventa ciò che accade tra le persone quando esse si incontrano, si ascoltano, si riconoscono reciprocamente e **costruiscono insieme significati capaci di trasformare il mondo che condividono.**

*Fagnano Olona, 20 giugno 2026*